



24 GIUGNO 2016
9.30 | 11.00

NUOVE FONTI E DOMANDE

La pianificazione fiscale internazionale e la complessità organizzativa delle imprese multinazionali



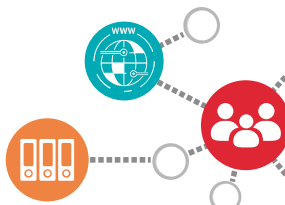
Paolo Acciari | Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento delle Finanze

La pianificazione fiscale internazionale:

un elemento critico per la competizione leale tra imprese, l'equità e la stabilità del sistema fiscale



- La necessità di competere sul mercato globale ha provocato un **mutamento della struttura organizzativa dei gruppi multinazionali**
- È nato il **modello globale** di grandi gruppi societari altamente integrati, per penetrare i mercati, creare sinergie e ridurre i costi
- Il disallineamento dei sistemi fiscali ha inizialmente generato problemi di **doppia imposizione** e **costi di adempimento** per le società globali
- Le multinazionali hanno posto in essere strategie di **lecita pianificazione fiscale**, che sfruttano i **disallineamenti** tra i vari sistemi fiscali per «rispondere» a schemi di imposizione societaria molto differenziati tra Paesi, oltre che a livelli di imposizione fiscale diversi
- L'estremizzazione di questi comportamenti ha generato strategie di **pianificazione fiscale aggressiva**



Come e perché è nata la pianificazione fiscale aggressiva



- La **globalizzazione dell'economia** non è stata accompagnata da un allineamento dei vari ordinamenti fiscali, che sono rimasti «imprigionati» entro i confini nazionali
- In un ottica di **competizione globale**, gli **Stati** si sono «affidati» anche all'aspetto fiscale per cercare di attrarre investimenti o comunque base imponibile
- Le multinazionali hanno adattato la propria **struttura organizzativa**:
 - per ottimizzare la loro **produzione e commercializzazione** a livello globale
 - per sfruttare sia i **bassi livelli di tassazione** sia il *network* delle oltre 3.000 convenzioni contro le doppie imposizioni esistenti tra i vari Paesi, e **arbitrare tra le asimmetrie** dei vari ordinamenti per **pianificare** a livello globale dove pagare le imposte



Alcune strategie di pianificazione fiscale aggressiva:

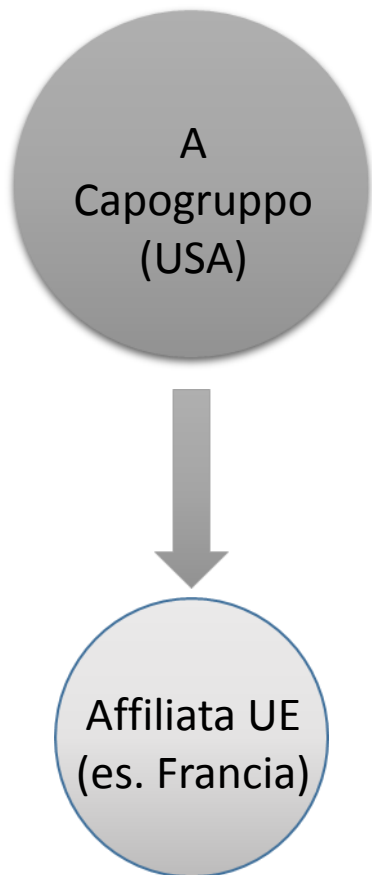
- Localizzare gli elementi **positivi** del reddito in Paesi a **bassa fiscalità** (o caratterizzati da regimi speciali)
 - Ricavi (transfer pricing)
 - Interessi attivi
 - Dividendi
 - Ricavi per Royalties (regimi «patent box»)

- Localizzare gli elementi **negativi** del reddito in Paesi a **elevata fiscalità**
 - Costi (transfer pricing)
 - Interessi passivi
 - Costi per Royalties

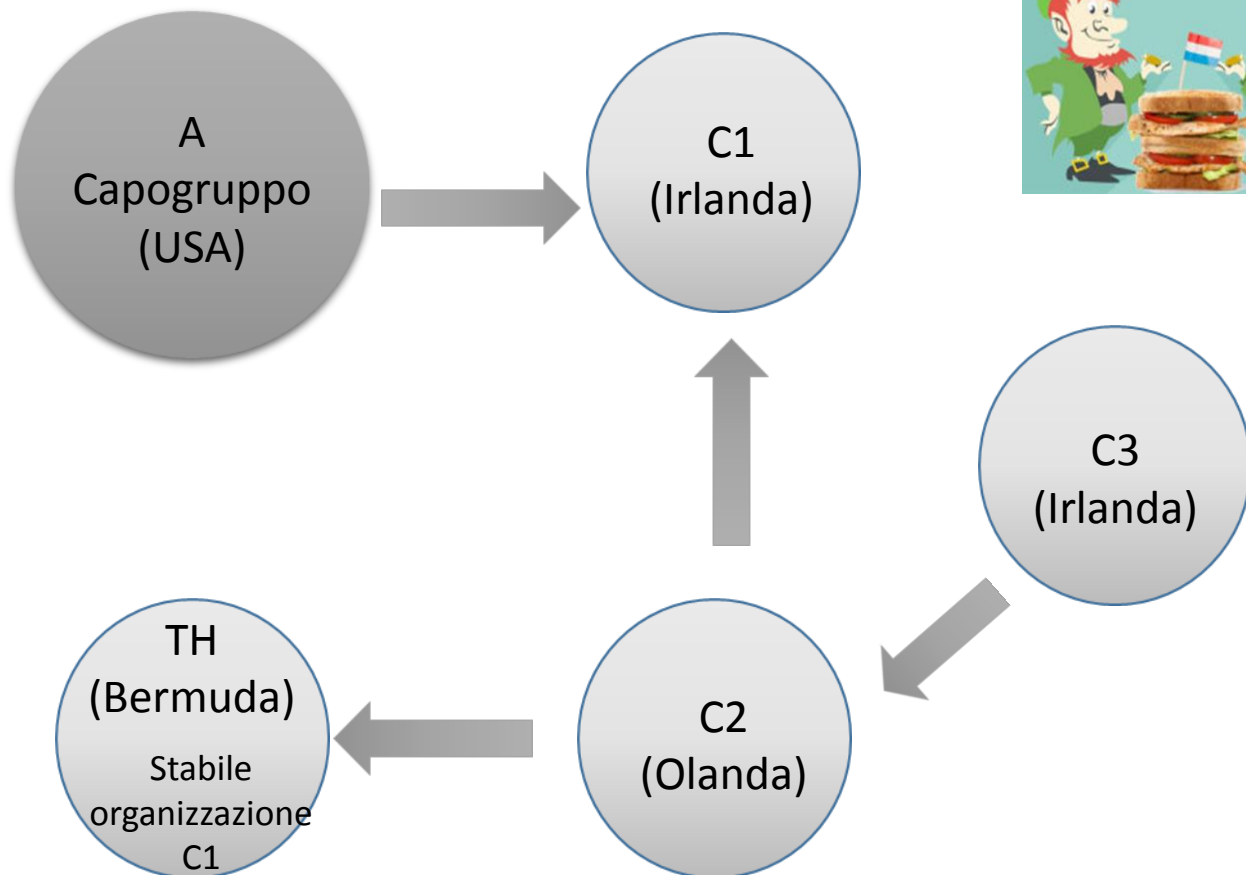
- L'utilizzo di **entità ibride** o **strumenti ibridi**, al fine di ottenere una doppia non tassazione
 - Es: utilizzo di strumenti finanziari che in una giurisdizione sono considerati come interessi passivi (costo deducibile) mentre in un'altra sono considerati dividendi (esenti grazie a sistemi di participation exemption)



Schema organizzativo ottimale



Schema organizzativo con tax planning (*Double Irish-Dutch Sandwich*)



<http://www.nytimes.com/interactive/2012/04/28/business/Double-Irish-With-A-Dutch-Sandwich.html? r=0>



Gli effetti della pianificazione fiscale aggressiva

La **pianificazione fiscale aggressiva** è economicamente dannosa:

- Determina l'**erosione delle basi imponibili** e la **concentrazione di capitali ingenti** all'interno di giurisdizioni opache e a fiscalità privilegiata
- Comporta quella che l'**Ocse** ha definito la *“disconnessione tra i Paesi in cui si svolgono le attività economiche effettive e i Paesi in cui vengono riportati i profitti ai fini fiscali”*
- La dissociazione tra imposte e “sostanza economica” **mette in crisi la stabilità del sistema fiscale**, le condizioni di **equità** tra gli Stati membri nella riscossione delle imposte sugli utili, la **concorrenza leale** tra imprese e un'equa ripartizione degli oneri tra i contribuenti
- La localizzazione strategica delle imprese (e dei profitti) ai fini fiscali non risponde ai criteri di efficienza nell'allocazione delle risorse, e può comportare un **impatto negativo** in termini di **produttività economica**



L'esistenza del fenomeno si rileva già dall'esame del rapporto FDI/PIL per Paese

Rapporto stock Inward FDI/GDP 2014 - I Paesi "Top 25"

British Virgin Islands	55850,38898
Cayman Islands	5240,465232
Malta	1645,84615
Marshall Islands	551,108397
China, Hong Kong SAR	536,8468928
Anguilla	391,0474274
Liberia	329,8812405
Singapore	302,9138222
Saint Kitts and Nevis	267,0360899
Luxembourg	258,5222124
Cyprus	250,4506404
Saint Vincent and the Grenadines	244,495544
Cook Islands	239,7902119
Montserrat	233,4933613
Antigua and Barbuda	223,2572102
Bahamas	214,0461936
Saint Lucia	181,2592109
Seychelles	176,5828765
Grenada	176,2793161
Dominica	166,7365587
Congo	158,7546987
Mozambique	152,3082013
New Caledonia	150,6019518
Ireland	150,0468186
Mongolia	148,6084175

Fonte: Unctad

Rapporto stock Outward FDI/GDP 2014 - I Paesi "Top 25"

British Virgin Islands	63808,911
Cayman Islands	3828,9317
Cook Islands	1445,5102
China, Hong Kong SAR	505,70626
Malta	424,86744
Ireland	255,25877
Luxembourg	240,22216
Liberia	218,17524
Singapore	191,37088
Cyprus	180,53161
Switzerland	157,77406
Netherlands	113,90222
Marshall Islands	106,63573
Barbados	89,158987
Belgium	84,385002
Sweden	66,643047
Finland	60,999229
United Kingdom	53,702403
Denmark	53,439054
Austria	51,182929
China, Taiwan Province of	48,867043
Spain	47,994065
Iceland	47,302449
France	44,900763
Bahamas	44,153322

Fonte: Unctad



L'Italia non è immune al fenomeno

PAESE	NUMERO IMPRESE ESTERE	MEDIA IMPRESE ESTERE PER IMPRESA CONTROLLANTE	PERCENTUALE MEDIA DI CONTROLLO
ANTIGUA AND BARBUDA	***	1,00	100,00
BERMUDA	***	1,00	99,99
BAHAMAS	***	1,50	100,00
SWITZERLAND	118	1,97	74,15
CYPRUS	9	1,29	44,81
GIBRALTAR	***	1,50	56,25
HONG KONG	37	1,42	76,38
IRELAND	36	2,00	86,90
CAYMAN ISLANDS	***	1,00	12,00
LEBANON	5	1,00	85,17
LIECHTENSTEN	***	1,00	90,00
LIBERIA	***	1,00	47,51
LUXEMBOURG	91	1,90	72,69
MONACO	11	1,38	88,39
MACAU	6	1,50	60,33
MALTA	9	1,50	77,75
MAURITIUS	***	1,00	50,00
NETHERLANDS	155	2,42	82,98
PANAMA	6	1,50	86,23
SINGAPORE	40	1,43	88,20
SAN MARNO	9	1,80	70,05

Alcuni dati riferiti alle società italiane che presentano un bilancio basato sugli International Accounting Standards

(Elaborazioni del Dipartimento delle Finanze su dati Unico SC 2013 e partecipazioni da database Orbis-BvD)

Con riferimento al Paese in cui le imprese controllano le sussidiarie, la tabella riporta nel dettaglio:

- la distribuzione delle sussidiarie presenti nei paradisi fiscali
- il numero medio di sussidiarie associate ad una singola impresa italiana
- la percentuale media di controllo che l'impresa italiana ha su ciascuna sussidiaria
- I dati di si riferiscono complessivamente a 140 imprese controllanti
- Le frequenze inferiori alle 4 unità sono state oscurate

La concentrazione maggiore è in Olanda, Svizzera e Lussemburgo. A seguire: Singapore, Hong Kong e Irlanda



Il problema del *Base Erosion and Profit Shifting* (BEPS): Entità del fenomeno e “rimedi” delineati in sede Ocse

- Per quanto riguarda **la stima ufficiale del fenomeno**, le analisi effettuate dall’OCSE hanno stimato, in modo prudenziale, una **perdita di gettito compresa tra il 4% e il 10% delle entrate globali derivanti dalle imposte sui redditi delle società (corporate income tax)**, corrispondente a circa **100-240 miliardi di dollari all’anno**
 - La stima è basata su un’analisi econometrica dei dati di bilancio delle società di tutto il mondo estratti dal database Orbis del Bureau Van Dijk. Comunque soggetto a limiti di rappresentatività dei dati, soprattutto per i paradisi fiscali, che rende la stima verosimilmente approssimata per difetto

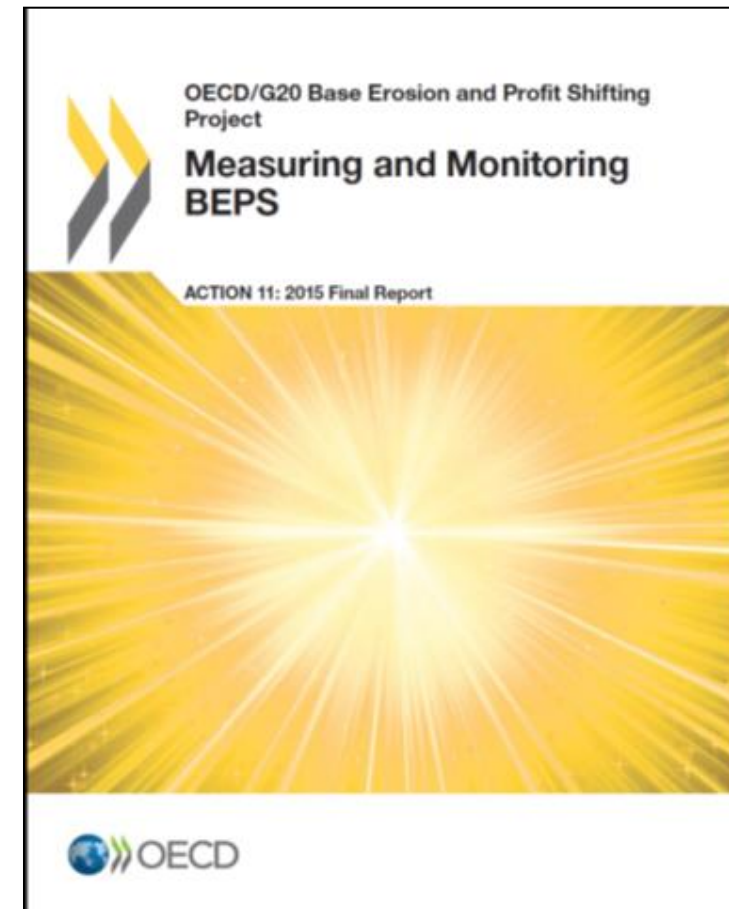
L’*Action Plan* di contrasto ai fenomeni BEPS è stato completato a ottobre 2015, con 15 Report

- Si tratta di un piano d’azione, **OCSE-G20**, a cui l’Italia ha dato un contributo determinante, finalizzato al contrasto dell’elusione/evasione fiscale internazionale. Sono identificate **15 azioni** di intervento, che delineano i **principi fondamentali** ai quali dovrebbero essere improntate le nuove regole di fiscalità internazionale
- È un piano d’azione nato dalla consapevolezza che l’erosione della base imponibile e lo spostamento dei profitti trovano la loro linfa vitale nelle asimmetrie impositive dei vari sistemi tributari, rispetto alle quali è **necessario “rimodulare” la preesistente architettura della fiscalità internazionale**. Il piano ha anche ispirato la recente **Direttiva UE «Anti Avoidance Tax Package»**
- **Implementation, implementation, implementation** (Cit. Angel Gurria)



Parte fondamentale dell'Action Plan è l'analisi statistica ed economica del fenomeno (Action 11)

- Il rapporto finale dell'Action 11 **Measuring and Monitoring BEPS** (ottobre 2015), sviluppato dal *Working Party no. 2 on Tax policy analysis and tax statistics* pone le basi metodologiche per comprendere da un punto di vista statistico ed economico l'entità del fenomeno e gli effetti sulla struttura organizzativa delle multinazionali
- **E' iniziata la fase di implementazione** dell'Action 11, che prevede il calcolo di indicatori statistici sull'andamento dei fenomeni BEPS e la realizzazione periodica di una nuova pubblicazione «**Corporate Tax Statistics**», che fornirà un quadro statistico più approfondito delle imprese ed in particolare delle multinazionali



La “rivoluzione” informativa introdotta dal progetto BEPS: CbC reporting, Master file e Local file

Prima dell’Action Plan vi era una grave carenza di dati: la maggior parte dei Paesi OCSE ancora oggi non riesce a differenziare il dato di gettito della corporate income tax tra imprese multinazionali e imprese domestiche.

A partire dal 2016 i gruppi multinazionali dovranno adeguarsi alla nuova documentazione messa a punto dall'Ocse:

- Attraverso il ***country by country reporting* (CbCr)** i gruppi multinazionali dovranno indicare all'amministrazione finanziaria molti più elementi sulla loro struttura organizzativa. Il CbCr si configura come **minimum standard**, che tutti i Paesi aderenti al progetto BEPS saranno tenuti ad implementare
- Il legislatore italiano ha disposto che **dal 2016 le società multinazionali con fatturato consolidato di gruppo superiore a 750 milioni di euro hanno l’obbligo di predisporre e presentare annualmente all’Agenzia delle Entrate una rendicontazione Paese per Paese, in linea con quanto richiesto in sede OCSE dal CbCr**



Lo schema del Country by Country reporting (2/2)

Name of the MNE group: Fiscal year concerned:														
Tax Jurisdiction	Constituent Entities Resident in the Tax Jurisdiction	Tax Jurisdiction of Organisation or Incorporation if Different from Tax Jurisdiction of Residence	Main Business Activity(ies)											
			Research and Development	Holding or Managing Intellectual Property	Purchasing or Procurement	Manufacturing or Production	Sales, Marketing or Distribution	Administrative, Management or Support Services	Provision of Services to Unrelated Parties	Internal Group Finance	Regulated Financial Services	Insurance	Holding Shares or Other Equity Instruments	Dormant
	1.													
	2.													
	3.													
	1.													
	2.													
	3.													

Contiene la lista di tutte le società del gruppo con le attività principali esercitate



Ulteriori fonti informative: Master file e Local file

- Il **master file** e il **local file** sono due ulteriori documenti (non rientrano nel minimum standard) che contengono informazioni di carattere più generale, attraverso le quali le Amministrazioni finanziarie dei diversi Stati potranno avere una **mappatura chiara del business globale** dei gruppi multinazionali:
 - Il master file contiene informazioni relative:
 1. alla **struttura organizzativa** dell'impresa,
 2. ad un quadro generale delle **attività svolte**
 3. una descrizione generale della strategia dell'impresa rispetto agli **intangibles**, (compresa R&D)
 4. descrizione delle **attività finanziarie intra-gruppo** e delle posizioni fiscali e di bilancio dell'impresa
 - Il local file contiene informazioni relative alla **struttura organizzativa e alle attività svolte dalle entità locali**, oltre che informazioni relativi alla posizione finanziaria e alle transazioni da queste poste in essere



Cosa possiamo aspettarci nel prossimo futuro?

- **Chiusura delle facili opportunità di arbitraggio fiscale e pianificazione fiscale aggressiva**

Tenendo conto dei rischi di competizione fiscale tra Paesi sulle aliquote d'imposta e di delocalizzazione delle attività produttive

- **Organizzazione delle multinazionali più funzionale agli obiettivi di produzione e commercializzazione**

- **Un quadro statistico chiaro e completo delle attività dei grandi gruppi multinazionali**

